

Gita a ...

Ganna, piccolo lago dalle mille sorprese

Non solo natura: il Sito di Importanza Comunitaria in Valganna è ricco di arte e di storia tutte da (ri)scoprire

Una torbiera utilizzata come fonte di combustibile fin dal Medioevo, una badia dell'XI secolo, miniere d'oro, argento e piombo, un osservatorio di specie acquatiche, cantine per la conservazione del formaggio, un lago... che in realtà sono due: chi pensa che il piccolo specchio d'acqua di Ganna non possa riservare grandi sorprese, si sbaglia di grosso. Non per nulla da quasi dieci anni è riconosciuto a livello europeo come Sito di Importanza Comunitaria, status che rafforza l'ombrello protettivo offerto da un quarto di secolo dal Parco Regionale Campo dei Fiori, che lo riconosce "riserva naturale" per il suo delicato e singolare ecosistema.

Un lago da quasi dieci anni riconosciuto a livello europeo come Sito di Importanza Comunitaria.

LA TORBA, PICCOLO TESORO LOCALE

Aggiungiamoci che la zona, incuneata nel cuore nella Valganna, è nota per essere fra le più fredde dell'intera provincia di Varese ed avremo un motivo in più per andarci a passeggiare volentieri - al solito, con tutta la famiglia e in piena tranquillità - soprattutto nel pieno della calura estiva. A disposizione c'è il Sentiero didattico della Riserva, forse meno conosciuto di quanto meriterebbe. Si tratta di circa due chilometri e mezzo di una camminata "ad occhi aperti", cioè attenta a cogliere i valori storici e naturali circostanti, che richiede un paio d'ore.

Si lascia l'auto a Ganna (intorno alla badia non mancano le zone di sosta) e s'infilza il sentiero 15 che si diparte un centinaio di metri dopo il tratto in pavé (testimonianza della vena di porfido rosso presente lungo la valle) che si incontra lasciando il paese alle proprie spalle; bastano pochi passi per immergersi in un ambiente di tutto relax, caratterizzato da prati, boschi, corsi d'acqua e grandi silenzi; sulla sinistra si estende la torbiera, da cui per mille anni i monaci della badia e gli abitanti tolsero torba da riscaldamento, piccolo tesoro locale. Al primo ponticello (oltrepassa il rio Pralugano) si lascia il sentiero 15 (che piega a destra inerpicandosi lungo il crinale del monte Martica, direzione Brinzio) e, oltrepassata la radura, si costeggia la riva occidentale del lago, dove si incontra la prima d'una serie di bacheche informative sugli aspetti naturalistici e storici del luogo. Si scopre così che il Sic del lago di Ganna ha motivazioni che risiedono in un ricco complesso di ittiofauna ed avifauna; nel primo caso si parla di gambero d'acqua dolce (specie autoctona capace di vivere solo in assenza completa di inquinamento), rane appartenenti a ben quattro sottospecie diverse, rospo, salamandra e poi lampreda, scozzone, vairone, persico reale, cavedano, barbo e persino anguilla. Nel caso dell'avifauna si va dal nibbio bruno al falco di palude, dal martin pescatore al rampichino, dal porciglione all'astore e a diversi tipi di picchio per terminare con i rapaci notturni.

Il Sentiero didattico della Riserva, circa due chilometri e mezzo di camminata per cogliere i valori storici e naturali circostanti, richiede un paio d'ore.

ORO, ARGENTO E PIOMBO

Proseguendo nel cammino incontriamo boschi di frassini, ontani, castagni, carpini, noccioli prima di giungere ad un punto panoramica che abbraccia quasi per intero la superficie del lago; una seconda bacheca illustra le pozze d'acqua in cui si riproducono gli anfibi, quindi si arriva dapprima alla fonte di San Gemolo, dove la tradizione vuole siano stati assassinati per mano di briganti i santi Gemolo ed Imerio, quindi (oltrepassato il ponte sul fiume Margorabbia) alla cappella di San Gemolo, di origini tardo trecentesche: siamo a metà cammino e l'area attrezzata per pic-nic induce ad una breve sosta. Nei pressi si trova il laghetto artificiale realizzato negli Anni Ottanta per la pesca sportiva ed impreziosito da un osservatorio della fauna acquatica. Il cammino prosegue frontalmente alla cappella e, superato di nuovo il Mergorabbia, torna sui suoi passi. Proseguendo lungo il sentiero della riserva si giunge dopo poche centinaia di metri alle cantine, edifici storici già presenti nel catasto teresiano ed adibiti a

maturazione e deposito di formaggi sino alla seconda guerra mondiale ed oggi al centro di un progetto di recupero didattico dal parte del Parco; più avanti si incontrano le imboccature delle miniere aurifere, argentifere e di piombo, sfruttate fin dalle epoche più remote ed abbandonate dopo l'ultimo conflitto mondiale per evidente antieconomicità. Tornati al punto di partenza, è d'obbligo la sosta alla badia, sorta intorno al Mille per opera di monaci cui si deve la ripresa sociale ed economica della zona; caratterizzata dal chiostro pentagonale, da un piccolo museo aperto la

La torbiera, la cappella di san Gemolo e le cantine, edifici storici adibiti a deposito di formaggi, già presenti nel catasto teresiano.

domenica pomeriggio e dalla chiesa che conserva i resti di san Gemolo, è sede estiva di mostre e concerti: una telefonata in parrocchia (0332.994532) per conoscere appuntamenti e date può far concludere nel migliore dei modi la nostra passeggiata.

Riccardo Prando

A TAVOLA PRIMA O DOPO LA VISITA: RISOTTI E...

Si dice Ganna e subito si pensa (vincitore del primo giro d'Italia a parte) al **"Tre Risotti"**, conosciutissimo ristorante che, lasciata da qualche anno la storica sede proprio nel centro del paese, si è spostato di poche centinaia di metri, in una bella villa d'inizio Novecento. La specialità, neanche a dirlo, è il risotto preparato in cento modi diversi (alle erbe, alle verdure, alla frutta, con le rane...), piatto centrale di un'ottima cucina del territorio; belle sale arredate con gusto per l'arte completano una proposta "importante", ma senza eccedere in formalità. D'obbligo la prenotazione allo 0332.719720 (chiusura il mercoledì).

Sempre in paese incontriamo lungo via Roma il ristorante-pizzeria La **Tavernetta Greca** (0332.719852, chiuso il mercoledì), con piatti a base di polenta a farla da padrone, mentre a Bedero Valcuvia, tre minuti d'auto dalla badia, ecco la **Taverna delle Ruote** (0332.724572), che propone cucina casalinga e selvaggina. (R.P.)



GANNA A SMALL LAKE FULL OF SURPRISES

A peat marsh that has been used as a source of fuel since medieval times, an abbey dating from the XI century, gold, silver and lead mines, an observatory for aquatic species, cellars for preserving cheese, a lake... which is in fact two: anyone who believes that the small stretch of water of Ganna cannot hold surprises, is very much mistaken.

